



Fonte immagine: Pixabay.com

12 nazioni per 12 mesi Balcani

Bibliografia

Settembre 2024

Per tutto il 2024, nel Global Player situato nella Piazza interna di Palazzo Francini, proponiamo una selezione mensile di opere riguardanti una nazione o più nazioni europee.

Il mese di settembre è dedicato ai Balcani.

I documenti segnalati si trovano nella Biblioteca cantonale di Bellinzona.



Sommaio

Introduzione	2
Geografia	3
Storia	3
Letteratura in generale	5
Letteratura albanese	6
Letteratura croata	10
Letteratura bosniaca	13
Letteratura kosovara	16
Letteratura serba	17

Introduzione

Con il termine “Balcani” ci riferiamo ad un’area estesa dell’Europa orientale che comprende diverse nazioni, molte delle quali nel XX secolo hanno fatto parte della dissolta Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia. È un’area delimitata ad ovest dal Mar Adriatico, a est dal Mar Nero e a sud dal Mar Egeo. Prende il suo nome dal sistema montuoso omonimo che si trova fra Serbia e Bulgaria. Tuttavia si tratta di confini fluidi, in quanto parliamo di un territorio con grandi differenze geografiche e antropologiche; vi abitano popolazioni diverse per lingua, cultura, religione, tradizioni, vissuto storico. Non a caso i Balcani hanno conosciuto, negli anni Novanta del Novecento, una guerra fra le più micidiali, inquadrabile fra guerra civile e conflitto secessionista.

Per indagare e comprendere queste pagine dolorose di storia, oltre a conoscere la letteratura della regione, nell’ambito del progetto *12 mesi per 12 nazioni* la biblioteca cantonale di Bellinzona ha elaborato una bibliografia sui Balcani, segnalando i documenti che ne tracciano le coordinate storiche e letterarie; si è data particolare attenzione alla storia degli ultimi trent’anni e alla narrativa recente, simbolo di riflessione, rinascita e nuova consapevolezza.

I documenti selezionati appartengono al fondo librario della biblioteca cantonale di Bellinzona; altre copie e altri titoli sono ovviamente presenti nelle diverse biblioteche del Sistema Bibliotecario Ticinese (SBT). Lasciamo ai lettori il compito di consultare il catalogo del sistema per rintracciarli.

Geografia

Albania / hanno scritto in questo numero: Adrian Paci [e 9 altri] (Meridiani ; anno 36, numero 273). -
Rozzano : Editoriale Domus, 2023. - 131 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Emeroteca. Segnatura: BCB Per 503/273.

Si chiamava Jugoslavia : viaggi nei Balcani occidentali dall'Istria alla Macedonia / Giacomo Scotti. -
Nardò : Besa, 2020. - 180 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iv 910.4(497) SCOT.

Dove iniziano i Balcani : in ex Jugoslavia tra orsi, fantasmi di guerra e mostri di cemento / Francesca
Cosi e Alessandra Repossi. - Portogruaro : Ediciclo, 2019. - 236 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iv 910.4(497) COSI.

Capire la Bosnia Erzegovina : le impressioni di due turisti dopo un breve tour / Paola Carbini, Franco
Frezzotti. - Ancona : Affinità elettive, 2018. - 98 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iv 910.4(497.1) CARB.

Belgrado e la Serbia / ed. scritta da Piero Pasini, Marco Patrioli. - Torino : EDT, 2017. - 271 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB vi 914/919 Edt Belgrado.

Dalmazia & Croazia (Meridiani ; anno 30, n. 237). - Rozzano : Editoriale Domus, 2017. - 146 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Emeroteca. Segnatura: BCB Per 503/237.

Montenegro : la porta dei Balcani / Pier Vincenzo Zoli, Mauro Camorani. - Vicchio di Mugello : Polaris,
2014. - 335 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB vi 914/919 Appunti Montenegro

Balcani occidentali / ed. scritta e aggiornata da Marika McAdam ... [et al.]. - Torino : EDT, 2013. - 415 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB vi 914/919 Edt Balcani.

Europa selvaggia : i Balcani nello sguardo dei viaggiatori occidentali / Božidar Jezernik ; pref. di Drago
Jančar ; trad. dall'inglese di Gianna Masoero. - Torino : EDT, 2010. - 393 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale. Magazzino. Segnatura: BZA 60014.

Storia

La scomparsa dei Balcani : il richiamo del nazionalismo, le democrazie fragili, il peso del passato /
Francesco Ronchi. - Soveria Mannelli : Rubbettino, [2023]. - 138 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB vpve 327.9(497) RONC

I Balcani dopo le guerre : ascesa e declino dell'intervento internazionale / Roberto Belloni. - Roma :
Carocci, 2022. - 254 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Studio. Segnatura: BCB 949.7 BELL

"L'impossibile iugoslavia" / Egidio Ivetic. - in "Est / Ovest" - Bologna : Il Mulino, 2022. - p. 125-148
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Studio. Segnatura: BCB 911.3:32 IVET

La cicala di Belgrado / Marina Lalović. - Udine : Bottega errante, 2022. - 189 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iv 910.4(497.1) LALO

Maledetta Sarajevo : viaggio nella guerra dei trent'anni : il Vietnam d'Europa / Francesco Battistini, Marzio G. Mian. – Vicenza : Neri Pozza, 2022. - 397 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB vpve 949.71 BATT

I Balcani nel Novecento : una storia postimperiale / Oliver Jens Schmitt. – Bologna : Il Mulino, 2021. - 408 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Studio. Segnatura: BCB 949.7 SCHM

La questione orientale : I Balcani tra integrazione e sicurezza / a cura di Raffaella Coletti. – Roma : Donzelli, 2018. - 143 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB vpve 327.9(497) COLE

Trame di distruzione : storia e analisi della guerra civile in ex-Jugoslavia (1991-1995) / Francesco Rubino. – Rimini : Il Cerchio, 2018. - 101 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Studio. Segnatura: BCB 949.71 RUBI

I Balcani dopo i Balcani : eredità e identità / Egidio Ivetic. – Roma : Salerno, 2015. - 105 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Studio. Segnatura: BCB 949.7 IVET

Balcani : una storia di violenza? / Stefano Petrunaro. – Roma : Carocci, 2012. - 187 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Studio. Segnatura: BCB 949.7 PETR

Storia dell'Albania e degli Albanesi / Georges Castellan. – Lecce : ARGO, 2012. - 219 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Studio. Segnatura: BCB 949.65 CAST

Lupi nella nebbia : Kosovo: l'ONU ostaggio di mafie e Usa / Giuseppe Ciulla, Vittorio Romano. – Milano : Jaca Book, 2010. - 151 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB vpve 949.71 CIUL

Serbia : la storia al di là del nome / Stevan K. Pavlowitch ; postf. di Antonio D'Alessandri. - Trieste : Beit, 2010. – 350 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Studio. Segnatura: BCB 949.71 PAVL.

Jugoslavia sognata : lo jugoslavismo delle origini / Egidio Ivetic. – Milano : Angeli, 2012. - 230 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Studio. Segnatura: BCB 949.71 IVET

Le guerre balcaniche / Egidio Ivetic. – Bologna : il Mulino, 2006. - 189 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Studio. Segnatura: BCB 949.7 IVET

Le guerre jugoslave : 1991-1999 / Joze Pirjevec. – Torino : Einaudi, 2002. - 748 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Studio. Segnatura: BCB 949.71 PIRJ

L'intervento in Kosovo : aspetti internazionalistici e interni / a cura di Elena Sciso. – Milano : Giuffrè, 2001. – 455 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 43855

I signori della guerra : la tragedia dell'ex Jugoslavia / a cura di Predrag Matvejevic. – Milano : Garzanti, 1999. – 139 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Studio. Segnatura: BCB 949.71 MATV

Kosovo : alle radici del conflitto / Shkelzen Maliqi ; a cura di Fabio Tolledi. – Nardo : Besa, [1999]. – 113 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Studio. Segnatura: BCB 949.71 MALI

Serbia : le contraddizioni di un'identità ancora incerta / Catherine Lutard. – Bologna : Il Mulino, 1999. – 156 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Studio. Segnatura: BCB 949.71 LUTA

Storia dei Balcani : XIV-XX secolo / Georges Castellan. – Lecce : Argo, 1999. - 629 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Studio. Segnatura: BCB 949.7 CAST

La guerra in casa / Luca Rastello. – Torino : Einaudi, 1998. - 2727 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 34336

L'ex Jugoslavia e l'ex Unione Sovietica / Sebastiano Monti. – Napoli : Loffredo, 1997. - 387 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 53766

Maschere per un massacro / Paolo Rumiz. – Roma : Editori Riuniti, 1996. - 167 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Studio. Segnatura: BCB 949.71 RUMI

Il centro del mondo : Sarajevo, esilio di una città / Dževad Karahasan. – Milano : Il Saggiatore, 1995. - 141 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 44260

Serbi, Croati, Sloveni : storia di tre nazioni / Jože Pirjevec. – Bologna : Il Mulino, 1995. - 193 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Studio. Segnatura: BCB 949.71 PIRJ

Letteratura in generale

La giovane letteratura albanese contemporanea / Maniola Nasi ... [et al.], in Crocevia. - n. 22(2020), p. 9-32. - Nardò : Besa. -

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Emeroteca. Segnatura: BCB Per 741

Storia della cultura e della letteratura serba / Bojan Mitrović, Marija Mitrović. - Lecce : Argo, 2015. – 248 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Studio. Segnatura: BCB 886.1.09 MITR.

La nuova letteratura macedone / Slobodan Mickovic´ ... [et al.]. - in Crocevia - n. 15/16 (2012), 227 p.. - Nardò : Besa. -

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Emeroteca. Segnatura: BCB Per 741

Letteratura del Montenegro / Andrej Nikolaidis ... [et al.], in Crocevia. - n. 13/14(2011). - Nardò : Besa. - Bellinzona, Biblioteca cantonale, Emeroteca. Segnatura: BCB Per 741

Romanzo balcanico : il cinema, il teatro, la poesia, la storia / Abdulah Sidran ; progetto e cura [di] Piero Del Giudice. - Roma : Aliberti, 2009. – 927 p.

Lugano, Biblioteca cantonale, Magazzini. Segnatura: LGC MB 18837.

Mendrisio, Biblioteca cantonale, Magazzino (rivolgersi all'accoglienza). Segnatura: BCM B 1619.

Dizionario di un paese che scompare : narrativa dalla ex-Jugoslavia / a cura di Nicole Janigro. – Roma : Manifestolibri, 1994. - 187 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 28059

Letteratura albanese

Ascesa e declino del compagno Zylo / Dritëro Agolli . – Lecce : Argo, 1993. - 269 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 27648

Romanzo satirico. Tuttavia, la divertita serenità con la quale vengono raccontate le vicende di un gruppo di “apparatchik” – funzionari del partito comunista - non basta a mascherare l'amarezza per le condizioni di vita in Albania negli anni Settanta del Novecento.

Piccola guerra perfetta / Elvira Dones. – Torino : Einaudi, 2011. - 164 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Dones

Scritto in italiano, il romanzo racconta l'orrore della guerra in Kosovo, partendo dalle testimonianze della gente che quella guerra l'ha vissuta. Un libro nato quando all'epoca la scrittrice viveva già in Svizzera.

Vergine giurata / Elvira Dones. – Milano : Feltrinelli, 2007. - 204 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 61615

Hana abbandona l'università a Tirana per tornare a vivere sulle montagne nel nord dell'Albania, nella casa dello zio che l'ha cresciuta dopo la morte dei genitori. Un atto di amore e gratitudine che le costa caro. Sulle montagne la donna è considerata l'ombra di un uomo, il contenitore del suo seme; non ha diritti, non ha voce propria. Hana rifiuta un matrimonio combinato che permetterebbe allo zio di morire in pace, ma le toglierebbe l'indipendenza, quindi per sopravvivere senza ledere l'onore della famiglia è costretta a diventare una Vergine giurata: una di quelle donne – secondo le regole del Kanun albanese – che decidono di rinnegare la loro femminilità. L'onore della famiglia è così salvo. Hana si fa chiamare Mark, può bere e fumare, viene rispettata. Nella cupa solitudine delle montagne conduce una vita dura in preda allo sconforto, finché una cugina, emigrata anni prima in America, torna al paese e la convince ad infrangere il giuramento.

Bianco giorno offeso / Elvira Dones. – Novara : Interlinea, 2004. - 244 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 56296

Il romanzo ha due protagonisti: un profugo albanese in Svizzera e un amico dalla straordinaria vitalità, difficilmente contenibile. È il racconto della profonda e tormentata amicizia fra i due uomini, quasi una pura storia d'amore attraversata da altre passioni struggenti, come vuole la vita.

Sole bruciato / Elvira Dones. – Milano : Feltrinelli, 2001. - 298 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 32172

Dopo il crollo del regime dittatoriale albanese, uomini e donne si ritrovano smarriti: le speranze si scontrano con la realtà, inizia la follia dei soldi facili, cresce la violenza. La voce narrante del romanzo è quella di Leila, una giovane donna convinta di venire in Italia per diventare stilista. Diventerà invece una prostituta e rientrerà in Albania soltanto dopo tre anni, chiusa in una bara. È lei a tirare le fila delle numerose storie che si intrecciano nel libro: la sua, quella di Soraia, di Elena, di Laura... tutte accomunate dal medesimo destino.

Volevo essere Madame Bovary / Anilda Ibrahim. – Torino : Einaudi, 2022. - 224p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB lai 850"20" IBRA 3

Hera è nata in un Paese del socialismo reale dove le donne lavorano quanto l'uomo e vengono rimproverate per la loro bellezza e la loro ambizione, perché il solo ideale femminile accettato è quello di sposarsi e lavorare in campagna. Cresciuta fra il desiderio di diventare qualcuno e la consapevolezza di dover rigare diritto, Hera un giorno fugge per amore. Rientrerà disillusa in patria dopo tanti anni, ritrovando un ambiente chiuso pronto a ricacciarla nella gabbia dalla quale era volata via.

L'amore e gli stracci del tempo / Anilda Ibrahim. – Torino : Einaudi, 2009. - 279 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 58471

Un uomo e una donna sono divisi dalla guerra. Lui è serbo e lei kosovara, e la guerra è proprio quella del Kosovo, nei Balcani percorsi dai nazionalismi. Lui la cerca per anni tra i profughi dispersi per l'Europa, perché l'ha promesso. Lei lo aspetta, perché aspettarlo è l'unica cosa che sa fare. Ma a volte il destino trasforma le persone in "lettere spedite nel momento sbagliato".

Rosso come una sposa / Anilda Ibrahim. – Torino : Einaudi, 2008. - 263 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 53327

Saba viene data in sposa, appena quindicenne, al più maturo Ymer, già vedovo di sua sorella. Siamo nella profonda Albania prima della seconda guerra mondiale, in una società arcaica di stampo feudale. Saba deve sottostare allo strapotere della suocera e delle cognate. Attraverserà i tragici eventi della guerra e del comunismo, fino a salutare la partenza della nipote per l'Italia e per il benessere. La sua sarà un'epopea al femminile, simbolo di resistenza e riscatto.

Il dossier O. / Ismail Kadaré. - Milano : La nave di Teseo, 2022. - 212 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Kadaré

A metà degli anni Trenta, due studiosi irlandesi giungono in un villaggio nel nord dell'Albania, per approfondire la conoscenza dell'antica tradizione dei rapsodi albanesi. Armati di magnetofono, da poco inventato, cercano conferma della loro teoria, secondo la quale nell'epopea albanese si trovano le origini dei

racconti omerici. È veramente Omero l'autore dell'Iliade e dell'Odissea, oppure Omero ha solamente trascritto leggende orali più antiche? L'indagine non sarà facile.

La bambola / Ismail Kadaré. - Milano : La nave di Teseo, 2017. - 127 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 64227

Piccola e fragile come cartapesta, la bambola rappresenta la madre di Kadaré. L'autore ne parla in occasione di una sua visita in Albania, nella città natale di Gjirokastër. Una madre sensibile, insicura, indebolita dal confronto con le rigide tradizioni balcaniche e con un figlio emancipato, libero e indipendente.

La città di pietra / Ismail Kadaré. - Milano : TEA, 2009. - 219 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 39991

Una città costruita in pietra, scoscesa e antica, arroccata sulla montagna. Un luogo dove la vita scorre fra antiche abitudini, misticismo e folklore. Un luogo dove non è facile essere bambini. Ma proprio un bambino riuscirà a cavarsela, con la vitalità dei bambini, quando in questa città arriverà la guerra: sopravvivrà ai bombardamenti, alla morte, all'azione di soldati stranieri che si contendono la sua città come in un gioco a carte. Affronterà la dura vita fino a diventare uomo.

Il successore / Ismail Kadaré. - Milano : Longanesi, 2008. - 149 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 33033

Cos'è successo la notte del 13 dicembre nella camera da letto del "successore" – l'uomo designato a prendere il posto del dittatore Enver Hoxha – il cui cadavere viene rivenuto all'alba colpito da una pallottola in pieno petto? Kadaré si ispira al più tenebroso enigma della storia albanese contemporanea, dando dimensione universale ad un avvenimento reale. In fondo, tutti i tiranni e i regimi totalitari si somigliano.

Il ponte a tre archi / Ismail Kadaré. - Milano : Longanesi, 2002. - 233 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 24377

Siamo nel 1377. Un poveretto – l'idiota Gielosh – viene colto da una crisi epilettica sulla riva del fiume Uyana. Un tale che si dichiara veggente interpreta il fatto come un presagio benevolo, un segno divino, e afferma che si dovrà costruire un ponte sul fiume. Sarà il primo ponte in pietra dell'Albania. La costruzione deve procedere in fretta, però: all'orizzonte si profila la minaccia dell'invasione turca.

Tre canti funebri per il Kosovo / Ismail Kadaré. - Milano : Longanesi, 1999. - 108 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 31980

Il 28 giugno 1989 il leader serbo Slobodan Milosevic scatena l'offensiva nazionalista contro gli albanesi del Kosovo. Quel giorno inizia la dissoluzione della Jugoslavia. Ma la scelta della data non è casuale: seicento anni prima, il 28 giugno 1389, il Kosovo Polje – la "Pianura dei Merli" – era stato teatro di un'epica battaglia, nel corso della quale una coalizione balcanico-cristiana formata da serbi, bosniaci, albanesi e rumeni fu sconfitta dall'esercito ottomano comandato dal sultano Murad I. Nei tre racconti del libro Kadaré descrive quella giornata del passato, fra l'ondeggiare degli stendardi e il sangue versato: un filo rosso che, a distanza di secoli, unisce due momenti tragici dei Balcani.

Le spiagge d'inverno / Ismail Kadaré. - Locarno : A. Dadò, 1996. - 143 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 24374

Sofferenza, oppressione, amore, anelito di libertà: questi sono i concetti espressi in una raccolta poetica.

Aprile spezzato / Ismail Kadaré. - Parma : U. Guanda, 1993. - 173 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 28088

Il tema del romanzo è uno dei pilastri del Kanun (codice di diritto consuetudinario albanese), ovvero il sistema delle faide utilizzato per regolare i crimini di sangue nel Paese balcanico. Il giovane Gjergj vive in un villaggio di montagna nell'Albania settentrionale. Gli viene detto che deve vendicare la morte di suo fratello, come previsto dal Kanun; dopo aver ucciso l'assassino del fratello, avrà un mese di tempo per vivere indisturbato, dopodiché un familiare della vittima avrà il diritto di ucciderlo a sua volta, come atto di ritorsione. La vita per il giovane si fa impossibile, in attesa della morte prevista per metà aprile.

Chi ha riportato Doruntina / di Ismail Kadaré. – Milano : Longanesi, 1989. - 142 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 5674

Doruntina è tornata, dopo molti anni. Ultima figlia di una nobile famiglia, era andata in sposa a un giovane boemo, lontana dalla sua terra. Solitamente era suo fratello Costantino a riportarla a casa, per visite occasionali, ma Costantino è morto in guerra. Chi ha riportato Doruntina al suo villaggio? Le voci corrono. Un thriller fuori dal tempo, una vicenda quasi magica nell'Albania medievale.

Il generale dell'armata morta / Ismail Kadaré. – Milano : Longanesi, 1982. - 221 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 5675

A vent'anni dalla fine della Seconda Guerra Mondiale, un generale e un cappellano dell'esercito italiano vengono incaricati di ritrovare i resti dei soldati italiani caduti in Albania. La missione si infrange contro le difficoltà del clima ostile, di una terra aspra e di un popolo fiero per il quale sembra che la guerra sia una condizione di vita. Quando il generale sarà pronto a riportare in patria la sua "armata morta", capirà di aver esumato, insieme ai poveri resti, rancori e ostilità di un popolo che sembra conservare l'atavico gusto di uccidere e farsi uccidere.

La vita in una scatola di fiammiferi / Fatos Kongoli. – Soveria Mannelli : Rubbettino, 2015. - 254 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 54805

Bledi Terziu, cronista di nera senza più un lavoro, viene abbandonato dalla compagna. Vive da solo in un piccolo appartamento di Tirana. Una sera riceve l'inaspettata visita di una giovane zingara. Offuscato dall'alcol, Bledi cerca di sedurla, ma la ragazza accidentalmente muore, lasciandolo nella disperazione. Bledi cerca in seguito di disfarsi del cadavere e cancellare ogni traccia del fatto. Psicologicamente, però, va in profonda crisi: vede riemergere dal passato frammenti della sua miserabile vita. Rivede la Tirana della sua infanzia, angusta e oppressa dal regime, e la Tirana di oggi finalmente libera, lacerata fra luci scintillanti e anfratti bui di continue nefandezze. Il mondo esterno diventa lo specchio del suo mondo privato, preda del dolore e della confusione.

Il mare è rotondo / Elvis Malaj. – Milano : Rizzoli, 2020. - 234 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB lai 850"20" MALAJ 1

Andare in Italia è sempre stato lo scopo della vita di Ujkan. Già a undici anni aveva provato a raggiungere l'Italia mescolandosi ad altri profughi, ma la madre l'aveva scoperto e fermato a tempo. Anche un secondo tentativo resta senza esito, e anche un terzo. Ormai neanche Ujkan conosce più la ragione per cui desidera fuggire. Certo, in Albania campa di lavoretti malpagati e progetti assurdi, come i suoi amici. L'Italia resta sempre sullo sfondo delle loro esistenze, senza che nessuno abbia davvero voglia di andarci.

Il paese dove non si muore mai / Ornella Vorpsi. – Torino : Einaudi, 2005. - 111 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 60828

Scritto in italiano, il romanzo focalizza e immortala sequenze autobiografiche e della vita del popolo albanese sotto la dittatura di Enver Hoxha. È una narrazione al femminile: dalla presenza asfissiante di una Madre-Partito che regola la condotta di ogni suo figlio, alla vita dolorosa di una famiglia di vecchio stampo, dominata da una madre autoritaria...

Letteratura croata

Hotel Tito / Ivana Bodrožić ; trad. di Estera Miočić. - Palermo : Sellerio, 2019. - Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Bodrožić.

È il 1991, e a Vukovar, sulle sponde del Danubio al confine tra Croazia e Serbia, sta arrivando la guerra. Una famiglia, due figli, l'improvviso irrompere della violenza, la fine di ogni sicurezza. I genitori nascondono alla bambina e al ragazzo la gravità della situazione e preferiscono tenerli lontani e al sicuro, mandandoli da soli al mare, in vacanza. Alla fine dell'estate anche la madre li raggiunge e da qui in poi la loro trasferta si trasforma a poco a poco in esilio. Vukovar viene devastata e non si ricevono più notizie del padre scomparso durante l'assedio da parte della milizia serba. I tre alloggiano all'Hotel Zagorje, un albergo costruito a Kumrovec, città natale di Tito, sede negli anni '70 della Scuola del Partito Comunista, da loro ribattezzato «Hotel Tito». È un campo esuli e un asilo di protezione per chi è riuscito a sottrarsi al conflitto, e la bambina vede la sua vita e quella della sua famiglia cambiare in modo radicale. Il distacco, l'isolamento, la guerra, si prolungano sempre di più, e quella che sembrava una situazione straordinaria diventa la normalità. Per sette anni, in quell'hotel, la bambina non perde mai la speranza e il coraggio, stringe nuove amicizie, diventa grande nella lotta incessante per qualche metro quadrato in cui stringersi con la madre, perennemente preoccupata per la sparizione del padre, accanto al fratello, sempre indocile e in collera per l'immobilità del governo. Ed è lei a raccontare un intero mondo che sta sparendo, lo stravolgimento della storia, la rivoluzione di un presente che arriva a sradicare le abitudini e gli affetti, i sogni e le speranze per il futuro. Ivana Bodrožić intreccia magistralmente e con grande humour la tenerezza infantile e il dramma devastante della fine di un'epoca, i turbamenti dell'adolescenza e la scoperta di una realtà sempre più inaspettata. Il suo è il racconto di una guerra crudele contenuto in uno sguardo famelico, sconcertato e innocente, una voce che lascia una traccia letteraria già considerata alla stregua di un classico contemporaneo.

Metodo Srebrenica / Ivica Đikić ; trad. di Silvio Ferrari. - Udine : Bottega Errante, 2020. – 279 p. Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Đikić.

Come si fa ad organizzare l'uccisione di 8.000 uomini? Questo romanzo documentario non ci illustra il perché è successo, ma il come è successo. Proprio attraverso il racconto delle modalità pratiche ci fa entrare nelle pieghe umane e mostruose di questo tragico episodio della storia recente europea. Il genocidio di Srebrenica è stata un'operazione razionale e pianificata, coordinata e organizzata dal colonnello Beara. In questo libro Đikić, oltre a seguire ogni movimento di Beara durante quei tre giorni e tre notti del luglio 1995, narra la sua vita prima e durante la guerra, con elementi che collocano la storia principale nel più ampio contesto delle circostanze politiche e sociali dell'epoca.

L'accusata / Slavenka Drakulić. – Rovereto : Keller, 2016. - 214 p. Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 62981

Una giovane donna, della quel non si conosce il nome, è sotto processo con l'accusa di aver ucciso la madre. L'imputata però non si difende, non parla: si limita ad ascoltare e ricordare. È così che il lettore, attraverso il suo flusso di coscienza, viene a sapere delle circostanze che l'hanno portata al crimine. Viaggio nel complesso rapporto madre-figlia, nei meccanismi di dipendenza e attaccamento, nel percorso di identificazione. Un viaggio che sembra senza fine né speranza...

Il letto di Frida / Slavenka Drakulić ; trad. di Elvira Mujčić. – Milano : La Tartaruga, 2011. - 153 p. Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 49215

La scrittrice ripercorre l'esistenza della grande pittrice messicana Frida Kahlo: un flusso di pensieri ci mostra la sua infanzia, la gioventù spezzata dalla poliomielite e dal terribile incidente che quasi le costò la vita e la rese invalida, la formazione artistica, il matrimonio tormentato con il pittore Diego Rivera.

Come se io non ci fossi / Slavenka Drakulić ; trad. dal croato di Maria Rita Leto. – Milano : Rizzoli, 2000. - 232 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 24050

Durante la guerra nella ex-Iugoslavia, nel 1992, una donna bosniaca viene deportata in un campo di prigionia dove, insieme alle sofferenze della fame, del freddo e delle torture, subisce con altre infelici l'orrore della violenza sessuale. Il racconto inizia nel momento in cui la donna, dopo la fine del conflitto, ha appena partorito un bambino – frutto delle violenze - per il quale prova indifferenza ed estraneità. Tuttavia decide di occuparsi del piccolo e nutrirlo. Ciò la spinge a ripercorrere e raccontare la sua tragica vicenda.

Come siamo sopravvissute al comunismo riuscendo persino a ridere / Slavenka Drakulić . – Milano : Il Saggiatore, 1994. - 175 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 34660

L'autrice racconta di un suo viaggio nell'Est europeo di oggi, quando il comunismo come sistema politico non esiste più, ma rimane una condizione mentale della gente. Scritto dal punto di vista femminile, il libro parla di donne, sentimenti, ricordi, impressioni, perché le vite banali delle donne dicono molto della politica e della società. "...Ho trovato arance in Romania, banane in Albania, assorbenti igienici in Bulgaria, per coloro che potevano permetterseli. I gabinetti sono sporchi come sempre, manca la carta igienica, e la sottile polvere gialla che ricopriva vetrine di negozi e davanzali di case e automobili non è cambiata...".

Balkan Express / Slavenka Drakulić. – Milano : Il Saggiatore, 1993. - 167 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 24050

L'"altra faccia" della guerra nei Balcani, quella che non viene raccontata dai media. Né un saggio, né un reportage, né un diario. Le storie del libro escono su vari periodici fin dall'inizio della guerra nel 1991. L'autrice è lontana fisicamente dalla guerra, poiché si sposta fra Vienna e Zagabria, fra Parigi e Lubiana, ma si sente ugualmente profuga. Si accorge che in Europa la guerra viene percepita come una cosa lontana, e soprattutto capisce che il suo passaporto iugoslavo è diventato inutile. Ma non giudica quanto accade. Non ancora. Il suo è uno sguardo introspettivo. Registra i cambiamenti che la guerra opera nel suo animo: anche coloro che, come lei, non partecipano ai combattimenti, ne escono feriti, mutilati.

Belladonna / Daša Drndić ; trad. di Ljiljana Avirović. - Milano : La nave di Teseo, 2022. – 414 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Drndić.

Quando l'università decide di fare a meno di Andreas Ban, uno psicologo che non esercita più e uno scrittore che non scrive più, l'ex professore si ritrova con una misera pensione nel suo appartamento in un piccolo paese della Croazia. Circondato da libri, fotografie, risultati di esami medici, lettere senza risposta e scatole di ricordi, cerca di salvare dall'oblio le storie di famiglia, dei suoi amici perduti, degli ex pazienti. Storie irrimediabilmente intrecciate con l'ombra dell'occupazione nazista nella seconda guerra mondiale, con l'implosione della Jugoslavia e con la vita luminosa delle città d'Europa – Amsterdam, Trieste, Venezia – così vicine e al tempo stesso così lontane dai Balcani.

Andreas Ban sfida la malattia che indebolisce il suo corpo per scavare nei suoi tanti passati: ironico, ribelle, romantico, alla deriva in una società che opprime il pensiero critico e dimentica i propri errori. E mentre tutti, intorno a lui, sembrano ricordargli che il tempo scorre sempre più in fretta, Andreas si ritrova improvvisamente con nuovi e insperati motivi per ricominciare a vivere.

Leica format / Daša Drndić ; traduzione di Ljiljana Avirović. - Milano : La nave di Teseo, 2019. – 419 p.

Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Drndić.

In un sovrapporsi di istantanee, il romanzo ci conduce nei mondi percorsi dai suoi protagonisti: una pianista che ha perso la memoria, un ospedale austriaco che conserva segretamente i risultati degli esperimenti di eugenetica condotti sotto al nazismo, una viaggiatrice che arriva in una cittadina sconosciuta e si confronta con il suo passato... Tra Fiume, Vienna, Germania e Jugoslavia, la narrazione procede fra salti e fughe, memoria e perdita, segreti nascosti, domande difficili e risposte impossibili da trovare.

L'anima della festa / Tea Hacic-Vlahovic ; trad. di Francesco Graziosi. - Roma : Fandango, 2021. – 206 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Hacic-Vlahovic.

In fuga dai suoi problemi, una giovane espatriata a Milano ne troverà altri: lavori molto cool ma precari, fidanzati inaffidabili, amicizie traballanti, coinquiline che – come lei – mangiano junk food per risparmiare, case che sembrano baracche ma costano come suites. Fra alti e bassi, la droga sembra una soluzione, anche se alla fine rimane la solitudine. Ma si può perdere l'innocenza se non la si è mai avuta?

Il segreto di Maša / Drago Hedl ; trad. dal croato di Estera Miočić. - Venezia : Marsilio, 2019. – 277 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Hedl.

Dopo quattro mesi di riposo forzato, l'ispettore Vladimir Kovac torna in servizio con l'intenzione di scoprire chi ha cercato di ucciderlo. Per farlo ha bisogno dell'aiuto del suo braccio destro, Stribor Kralj, giovane giornalista con un profondo senso della giustizia, che nel frattempo si è tuffato in un'inchiesta sulle attività di alcuni clan mafiosi croati e serbi nei Balcani. Quando alla redazione del giornale di Osijek, dove Kralj lavorava, arriva la lettera anonima di una giovane donna che denuncia le molestie subite da un potente politico locale, un caso che sembrava archiviato chiede di essere riaperto. Come se non bastasse, pochi giorni dopo, sul ciglio di una strada nei pressi della cittadina croata, viene ritrovato il corpo di Masha Bagaric, figlia di un noto giudice della zona: tutti pensano a un tragico incidente, ma non Kovac e Kralj, ancora una volta fianco a fianco in una pericolosa indagine che li condurrà a far luce sulle verità più inconfessabili della buona società di Osijek.

Acqua rossa / Jurica Pavičić ; trad. di Estera Miočić. - Rovereto : Keller, 2022. – 367 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Pavičić.

Quando la diciassettenne Silva scompare dal suo villaggio sulla costa dalmata si sta celebrando la festa dei pescatori. È un sabato di settembre del 1989 in una Jugoslavia morente e l'indagine viene affidata all'ispettore Gorky Ben presto le ricerche rivelano un ritratto più complesso e sconosciuto della ragazza: studentessa delle superiori a Spalato implicata negli ambienti della droga e con molti soldi a disposizione. E poi c'è un testimone uscito dal nulla, che afferma di averla vista comprare il biglietto di un pullman diretto all'estero. La Storia nel frattempo segue il suo corso; ciò che resta del regime di Tito sta crollando e il nuovo potere dà il via a una caccia alle streghe che non risparmia nemmeno le forze dell'ordine: Gorky Sain è obbligato a dimettersi e il caso viene chiuso. La famiglia di Silva è l'unica a non arrendersi, a continuare ostinatamente le ricerche e a voler trovare le risposte. Solo molti anni più tardi, in una Croazia alquanto cambiata, un evento inatteso farà luce su quell'indagine...

Piccole morti / Ivana Sajko ; traduzione di Elisa Copetti ; a cura di Alice Parmeggiani. - Roma : Voland, 2024. – 114 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale. Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Sajko.

Un uomo su un treno viaggia da un piccolo paese sulla costa meridionale dell'Europa diretto a Berlino. È uno scrittore mancato, un giornalista saltuario che dopo il fallimento di una relazione decide di lasciare la propria casa con il vago progetto di cercare un po' di felicità nella città che ha segnato l'immaginario della sua infanzia trascorsa con la nonna. Il ritratto attento e minuzioso di un'epoca e di un intellettuale al bivio.

Segreti di famiglia / Ivana Šojat ; trad. di Valentina Marconi. - Roma : Voland, 2021. – 391 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Šojat.

Un romanzo sulle turbolenze e i cambiamenti storici del XX secolo, sull'ingiustizia, la morte, la paura, l'amore e la gioia, narrati attraverso le vite di quattro generazioni di donne. Fine anni '90. Katarina torna da Zagabria

per incontrare la madre che, malata da tempo, muore prima di rivedere la figlia. Sola in una casa ormai vuota, Katarina riscopre a poco a poco la storia della sua famiglia con l'aiuto di vecchie fotografie e dei racconti di un'amica della nonna. In una alternanza di piani temporali, alle vicende della bisnonna Viktorija e del marito Rudolf, abbandonatosi all'alcol dopo aver combattuto nelle trincee durante la Prima guerra mondiale, si affiancano quelle della nonna Klara e dei due fratelli schierati su versanti opposti, uno con i nazisti, l'altra con i partigiani. Un libro pieno di vitalità e colpi di scena, dedicato alla città di Osijek e all'importanza di non dimenticare il passato.

Letteratura bosniaca

Il ponte sulla Drina / Ivo Andrić ; trad. di Bruno Meriggi. - Milano : Oscar Mondadori, 2015. – 402 p. Bellinzona, Biblioteca cantonale. Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Andrić.

Alla confluenza di due mondi quello cristiano e quello musulmano sorge Visegrad, in Bosnia, da sempre città di incontro fra diverse razze, religioni e culture. Ed è qui che nel Cinquecento il visir Mehmed-pascià fece erigere un ponte, diventato un simbolo dell'oppressione perché costruito grazie alla fatica e ai sacrifici di molti cristiani, ma anche una testimonianza della fusione di due diversi mondi. Il ponte è il centro del romanzo di Andrić: un grande affresco che va dal Cinquecento alla Prima guerra mondiale e che ha per sfondo una Bosnia romantica, con le sue complesse vicende storiche ma anche con i drammi quotidiani degli uomini che vi abitano. Andrić si conferma interprete e commosso cantore di questa terra tormentata.

Racconti di Sarajevo / Ivo Andrić ; a cura di Dunja Badnjević Orazi. - Roma : Newton, 1993. – 92 p. Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 33004.

Lo sguardo limpido di Andrić racconta piccole e grandi storie della Sarajevo a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, città-mosaico di popoli e religioni, culture e tradizioni, tra imperi morenti e stati nascenti, crocevia tra l'Oriente più prossimo e l'Occidente.

Afferra il coniglio / Lana Bastašić ; trad. di Elisa Copetti. - Roma : Nutrimenti, 2020. – 238 p. Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Bastašić.

Sara e Lejla partono dal Sud della Bosnia a bordo di un'utilitaria per raggiungere Vienna alla ricerca della verità su Armin, il fratello scomparso di Sara. Riunite dopo dodici anni di silenzio, attraversano un paese oscuro e fermo: un paese delle meraviglie dove non sapranno mai da che parte dello specchio si trovano. Un viaggio nella memoria che si sfalda, attraverso una terra sprofondata nell'oscurità e nelle nebbie. Alla sua prima prova in narrativa, Bastasić compone un mosaico autentico di presente e passato e una caccia al coniglio che ci lascerà attoniti sulle rive del Danubio.

Il libro delle mie vite / Aleksandar Hemon ; trad. di Maurizia Balmelli. - Torino : Einaudi, 2013. – 175 p. Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Hemon

Un'esistenza densa e straordinaria, ricomposta in testi autobiografici riuniti secondo una cronologia intima tutta da scoprire. Dalla nascita a Sarajevo, nella comunità bosniaca, alle illusioni della "terra promessa del socialismo", per approdare a una vita da artista prima dell'arrivo della guerra. Dopo un soggiorno di studio negli USA, diventato esilio involontario, c'è il ritorno in una Sarajevo post-assedio che è totalmente cambiata, pur restando identica a ciò che era prima. In ogni capitolo della narrazione si affollano personaggi strambi che bilanciano il grigiore dell'orizzonte.

Spie di Dio / Aleksandar Hemon ; trad. di Angela Tranfo. - Torino : Einaudi, 2000. – 201 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 27708

Negli anni felici del regno del compagno Tito, un bambino di Sarajevo cresce giocando alle spie. Negli anni tragici della guerra dei Balcani, un giovane è costretto all'esilio negli Stati Uniti. Non è più jugoslavo, non è ancora americano; assumere una nuova identità non è facile come nei giochi di bambino. Ora ci sono la paura di scordare le proprie radici e la condanna a ricordare il dolore lasciato alle spalle.

Ruta Tannenbaum / Miljenko Jergović ; trad. di Ljiljana Avirović. - Roma : Nutrimenti, 2019. – 318 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Jergovic.

La storia di una giovane stella del teatro croato che finirà vittima della barbarie nazista. Tradotto per la prima volta in Italia, ispirato a un personaggio realmente esistito, "Ruta Tannenbaum" è uno dei romanzi più importanti di Miljenko Jergovic, autore celebrato a livello mondiale, voce di punta dell'attuale letteratura balcanica.

I Karivan / Miljenko Jergović ; trad. di Ljiljana Avirović. - Torino : Einaudi, 1997. – 192 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 26254

La vicenda secolare di un ceppo familiare, quello dei Karivan. Sono storie brevi, dal finale spesso imprevedibile, in cui stirpi e destini si confondono fino a culminare nel tragico epilogo del conflitto etnico. La vera protagonista del libro è la Bosnia e la sua storia, con il suo intreccio di culture, tolleranza e settarismo, religioni e superstizioni.

Le Marlboro di Sarajevo / Miljenko Jergović ; trad. di Ljiljana Avirović. - Macerata : Quodlibet, 1995. – 137 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 36634.

Il libro è stato scritto mentre la guerra devastava quella bellissima e composita città che è Sarajevo. Narra le storie di quei giorni, viste dalla parte degli assediati, legando una vita all'altra, la sorte di un uomo a quella di una donna, di una casa indenne a una colpita dalle cannonate. Ne risulta un racconto corale, di amore e malinconia per una terra distrutta, ma privo di lamenti inutili, accettando l'inevitabilità della sorte e degli accadimenti. È un compendio di feroci pugni allo stomaco, in cui il conflitto balcanico fa da sfondo ai bislacchi protagonisti, sempre in bilico tra quotidianità e sopravvivenza. "Jergovic è uno scrittore epico; possiede la capacità di lasciar parlare l'oggettività delle cose e degli avvenimenti, di cogliere la storia di un individuo o di un paese nei dettagli più concreti, con sobria essenzialità" (Claudio Magris).

Chiamatemi Esteban / Lejla Kalamujić ; trad. di Elvira Mujčić. - Roma : Nutrimenti, 2022. – 110 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale. Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Kalamujic.

Il libro che ha rivelato una delle voci emergenti della nuova letteratura balcanica, ricevendo importanti apprezzamenti dalla critica internazionale. Un diario di viaggio emotivo che racconta la dissoluzione di una famiglia e di un paese, l'ex Jugoslavia, la ricerca interiore della protagonista e la rivendicazione della propria identità. Sua madre è morta a ventidue anni, quando Lejla ne aveva due. Sulla scena sono rimasti suo padre, i quattro nonni, e una Sarajevo bucolica e misteriosa. Ma suo padre passa le notti in osteria, i nonni invecchiano, e il paese in cui Lejla è nata all'improvviso si dissolve. La guerra è raccontata con gli occhi di una ragazzina, nell'impossibilità di tracciare una linea netta tra le parti, poiché lei stessa è figlia di un matrimonio misto, un'anomalia in un mondo improvvisamente ossessionato dalle identità. E la pace, quando arriva, non è che un'inquilina imbrogliona e inadempiente. Attorno a Lejla le figure importanti si spengono una alla volta, lasciandola in balia di un compito difficile da apprendere, l'arte di perdere. È una caduta a corpo libero: perdere le persone, le case, i luoghi e infine ritrovarsi sul fondo, disorientata, sola e spezzata in un ospedale psichiatrico. La risalita è un percorso a ostacoli in cui l'incontro con una ragazza, la scoperta dell'amore, è un faro e un terremoto, un ponte gettato sull'abisso - un dito che passa sulla cicatrice che non sanguina più, una risata che risuona sulla lapide e libera di tutte le lacrime non piante. In ventidue racconti

composti in un unico flusso narrativo, Lejla Kalamujić sviscera intimità, ricordi e conflitti di una figlia alle prese con il fantasma della madre, tra voli di colombe, conversazioni immaginarie con scrittori, esili e ritorni, sullo sfondo di un paese lacerato dalla guerra.

Lungo la Via Lattea / Emir Kusturica ; trad. di Alice Parmeggiani. - Milano : Feltrinelli, 2016. – 202 p. Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura:BCB Iani 82/89 Kusturica.

Sei racconti di Emir Kusturica, che ci riportano al mondo affettivo, violento e poetico della sua adolescenza e dei suoi primi film: gli stretti legami parentali e amicali, la vita e l'educazione della strada, con la sua spietatezza e innocenza, l'ingenuo rispetto per la letteratura da parte di alcuni dei protagonisti. In cinque di questi pezzi si snodano situazioni paradossali e conflitti generazionali ambientati nella Sarajevo degli anni sessanta-ottanta, che abbiamo visto fra risa e lacrime, in pellicole indimenticabili. Le situazioni tragicomiche, i personaggi balordi e i dialoghi fulminanti fra il giovane protagonista di questi racconti e i suoi sgangherati e violenti compagni di scuola e di avventure rievocano irresistibilmente momenti delle sceneggiature di *Ti ricordi di Dolly Bell'* e di *Papà... è in viaggio d'affari*. L'ultimo, che costituisce in vitro la sceneggiatura di un film è invece carico di elementi magici e simbolici, e racconta la breve storia di due giovani uniti da amore e fedeltà assoluta, una rielaborazione di motivi popolari.

Il funerale di zia Stana / Slađana Nina Perković ; traduzione di Marijana Puljić ; a cura di Silvio Ferrari. - Roma : Voland, 2024. – 215 p. Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Perković.

Una giovane donna prossima ai trent'anni, alle prese con la fine di una relazione e con il fallimento negli studi, viene costretta dalla madre a raggiungere un remoto villaggio per partecipare al funerale della zia Stana, morta soffocata mangiando un pezzo di pollo. L'improvvisa dipartita della zia rischia di mandare a monte la vendita della casa e dei terreni di famiglia e catapulta la ragazza in una serie di situazioni folli e caotiche. Dal tentato suicidio del marito della defunta a una visita al dispensario del villaggio, dall'incursione nella stazione di polizia alle lusinghe del contrabbando. Una rocambolesca cronaca familiare che è anche il ritratto tagliente e critico della società bosniaca del dopoguerra.

Schegge / Ismet Prcić ; trad. di Alberto Cristofori. - Milano : Bompiani, 2015.- 426 p. Bellinzona. Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 55276.

Ismet Prcić è un giovane bosniaco scappato dal suo paese d'origine, straziato dalla guerra. Essendosi lasciato alle spalle la famiglia, gli amici, la propria lingua, e l'amore, non sa bene cosa fare della sua nuova vita nella California meridionale, con i suoi cieli azzurri e i locali pieni di vita. Un giorno, quando sente lo scoppio del motore di una macchina, si getta a terra pensando: "Com'è che delle bombe scoppiate tanto tempo fa a Tuzla possono rimettersi insieme, ritornare nella bocca del mortaio che le ha sparate, essere sparate di nuovo e raggiungermi qui, al bar del Moorpark College?" Ismet vive insieme nel passato e nel presente e "Schegge" è la sua storia, una storia di guerra, di crescita personale e una saga sul destino spezzato di una famiglia.

Gli orologi nella stanza di mia madre / Tanja Stupar Trifunović ; trad. di Elisa Copetti ; a cura di Alice Parmeggiani. - Roma : Voland, 2021. – 152 p. Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Stupar-Trifunović.

Una scrittrice in crisi - in bilico tra due vite, due amori, due libri incompiuti - tenta di ritrovare il proprio passato facendo ritorno nella casa dell'infanzia sulla costa dalmata. In un flusso di coscienza penetrante e amaro, i ricordi della protagonista e del suo alter ego Ana, personaggio di uno dei suoi romanzi, si fondono nel racconto poetico del rapporto tra madre e figlia. Relazioni personali, esperienze romantiche e piani

temporali si intrecciano e scambiano, mentre la memoria si ricompone come un mosaico. Un romanzo intimo ma al tempo stesso universale, una voce nuova e coraggiosa della letteratura contemporanea.

Letteratura kosovara

Il mio gatto Jugoslavia / Pajtim Statovci. - Palermo : Sellerio, 2024. – 291 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Statovci

Quando i Balcani in guerra si sgretolano, Emine fugge con la sua famiglia in Finlandia. Accanto a lei, il figlio Bekim cresce in una terra dove a chi viene da fuori si comanda di accontentarsi di poco e mostrare gratitudine. Come immigrato, Bekim – che oltretutto è omosessuale - rischia di diventare un emarginato; spesso, quando gli chiedono il suo nome, ne inventa uno. Anche la madre Emine è alla ricerca di un'identità e di un futuro diverso, e non può aiutare il figlio. Ma una notte, in un gay bar, il giovane incontra un gatto misterioso, tutto speciale: una creatura parlante, affascinante e manipolatrice che lo guiderà in un viaggio sconvolgente nel passato verso il Kosovo delle sue origini, per dare un senso alla storia della sua famiglia. Romanzo con elementi biografici, scritto in lingua finlandese.

Gli invisibili / Pajtim Statovci. - Palermo : Sellerio, 2021. – 223 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Statovci

Arsim è albanese, Milos serbo. Entrambi vivono a Pristina, in Kosovo, e studiano all'università. Appartengono alla medesima cultura che rifiuta le relazioni fra uomini. Eppure si amano, anche se Arsim è sposato a seguito di un matrimonio combinato dai genitori. Ci penserà la guerra a sconvolgere la loro relazione: una ferocia che opporrà serbi ad albanesi, causando distruzione e morte. Arsim partirà con la famiglia verso un paese straniero; Milos si arruolerà come medico e sperimenterà in prima persona la disumanità della guerra.

Le transizioni / Pajtim Statovci. - Palermo : Sellerio, 2020. – 263 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Statovci

A partire dall'adolescenza poverissima a Tirana, "fanalino di cosa dell'Europa", Bujar narra la sua storia in prima persona: la famiglia, l'amicizia con Agim – rifiutato dalla società per il suo orientamento sessuale – la mancanza di prospettive, il viaggio da clandestino attraverso l'Adriatico per raggiungere l'Italia, la solitudine e l'emarginazione. Sono tutte esperienze che plasmano il giovane, facendone una creatura nuova senza più origine e nazionalità, pronta a sfidare il mondo intero. Bujar inventa continuamente sé stesso e la sua storia, carpando frammenti delle storie altrui, di quanto hanno raccontato o vissuto le persone che ha amato o conosciuto, scegliendo di volta in volta chi vuole essere.

Ballata dello scarafaggio / Shpëtim Selmani ; traduzione di Fatjona Lamçe. - [Milano] : Crocetti editore, 2023. – 155 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB in ordinazione

Educazione sentimentale kosovara. Il libro si muove fra la testimonianza della disperazione dell'autore e del suo popolo e l'impegno incessante nel condurci tra le pieghe della condizione umana. Sullo sfondo, la guerra in Kosovo del 1999. Un avvicinarsi tra la storia intima e quotidiana e quella collettiva, a rimarcare che piccolo e grande, personale e sociale sono un'unica realtà.

Banana split : memorie di una cameriera kosovara / Halime Suli ; collab. di Rolando Schärer ; a cura di Claudio Origoni. - Balerna : Edizioni Ulivo, 2012. – 172 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Doc. regionale. Segnatura: BCB 10.2.2.4 SULI 1

Haline, quinta di dodici fratelli, conduce un'esistenza dura in Kosovo, gravata da quella che Roberto Saviano definisce "ideologia della sottomissione": sottomissione agli uomini, al peso delle tradizioni, alla politica, alla povertà. Soltanto suo padre, Maliq, ha statura morale e buon senso per cercare di aiutare la figlia, ma senza grandi risultati. Non ancora sedicenne, Haline è costretta a sposarsi. Fugge da casa più volte, fino alla fuga definitiva che la porta a Zurigo, ospite di uno zio. Haline è fragile, ma anche pratica e determinata a rifarsi una vita degna di questo nome. Troverà in Svizzera una possibilità di riscatto, lavorando nel settore della ristorazione, e una nuova patria. Oggi vive in Ticino e nel libro racconta la sua storia.

Letteratura serba

La morte di Ruben Rubenović : racconti / David Albahari ; [trad. dal serbocroato Silvio Ferrari]. - Milano : Hefti ed., 1989. – 139 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 30234.

Un caleidoscopio di immagini, sentimenti, vicende. Al centro di tutto c'è una famiglia ebraica – padre, madre, figli – con le sue abitudini, il suo posto in società, le sue tristezze e le sue stagioni. Poi c'è la figura quasi mitica di Ruben Rubenovic, per il quale la famiglia prova grande simpatia. Forse è un *escamotage* letterario per sviluppare ulteriore narrazione, in una sorta di gioco di rimandi e allusioni che contengono elementi onirici e fantastici. Il richiamo alla scrittura di Kafka e Schulz è evidente.

Cane e contrabbasso / Saša Ilić ; traduzione di Estera Miočić. - [Rovereto] : Keller, 2023. – 373 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Ilić.

C'è stato forse un momento, agli inizi degli anni Novanta, in cui il giovane marinaio Filip Isakovic ha guardato incantato il mare e la terraferma. Un momento dopo il quale l'oscurità della guerra ha divorato sia lui sia il suo Paese, la Jugoslavia. Due decenni più tardi, ex veterano di guerra e contrabbassista jazz ormai incapace di suonare, Isakovic viene scortato fino all'ospedale psichiatrico di Kovin dove dovrà sottoporsi a un percorso di riabilitazione. In quel luogo fuori dal tempo nel quale vivono persone che lo Stato ha prima mandato in guerra e poi abbandonato, il contrabbassista incrocia la sua esistenza con quella dei compagni di cura, recupera ricordi, suoni e nostalgie di un lontano amore, e soprattutto incontra il dottor Marko Julius che ha vissuto i tempi turbolenti del Novecento, ha aderito alle posizioni di Franco Basaglia e ha fatto di Kovin un personale baluardo di resistenza e ribellione in cui propone teorie antipsichiatriche. Luogo simbolico, mondo nel mondo, l'ospedale di Kovin diventa ben presto affresco di una società smemorata che ha deciso di dimenticare le sue guerre e, come è stato con altre grandi opere del Novecento ambientate in sanatori e luoghi di cura, è l'epicentro di una raffinata narrazione letteraria che trasforma il microcosmo sociale dei malati nello specchio del declino e dei mutamenti di un'intera civiltà.

Dolori precoci / Danilo Kiš ; trad. di Lionello Costantini. - Milano : Adelphi, 1993. – 118 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 5685

Un affiorare disordinato di ricordi. Sono pagine di grande bellezza, chiazze di colori, vibrazioni. I personaggi sono quelli dell'incongrua famiglia del romanzo "*Giardino, cenere*", prototipo delle famiglie ebraiche dell'Europa centrale negli anni dell'ultima guerra mondiale

Clessidra / Danilo Kiš ; trad. di Lionello Costantini. - Milano : Adelphi, 1990. – 273 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 12175.

Clessidra è il più sconcertante, il più audace e il più complesso fra i romanzi di Danilo Kiš. Quella realtà che in Giardino, cenere appariva ancora velata nei colori favolosi dell'infanzia qui si stravolge in una sorta di

tranquillo delirio, divagante e lacerante. Lo stesso personaggio (il padre del narratore) che in Giardino, cenere si dedicava alla patetica e incongrua impresa di preparare un orario ferroviario universale qui appare subito su uno sfondo nero e desolato, quello della persecuzione degli ebrei – e di tanti altri massacri, semisommersi nell'oblio e coperti dalla neve della colpa (la neve compare più volte in queste pagine, con la stessa connotazione sinistra) – negli anni della seconda guerra mondiale. Tutto procede come in un verbale di polizia, che lascia emergere la verità scheggia per scheggia, finché tutte le schegge si ricompongono in una immagine unica, che però ha acquisito la profondità del tempo e delle sue ferite. Rare volte, in questi ultimi decenni, la letteratura ha trovato un timbro così penetrante e così puro. «Forse resteranno – se anche tutto ciò dovesse essere sommerso in un diluvio universale –, sì, resteranno la mia follia e il mio sogno, come un'aurora boreale e un'eco lontana. Forse, qualcuno scorgerà il chiarore di questa aurora, forse sentirà questa eco lontana, ombra del suono di un tempo, e comprenderà il senso di quel chiarore, di quello scintillio».

Giardino, cenere / Danilo Kiš ; [trad. di Lionello Costantini]. - Milano : Adelphi, 1986. – 187 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 43020.

Profumo di vaniglia e semi di papavero, un vassoio nichelato con sottili mezzelune lasciate dal fondo dei bicchieri, piccoli tram azzurri, gialli e verdi che si rincorrono tintinnando, il cancello di un parco dietro il quale spuntano cervi e cerva, «come ragazzini di buona famiglia di ritorno dalla lezione di piano». All'inizio di questo romanzo c'è un pullulare di sensazioni, una nube tattile, olfattiva, onirica, che si sposta in una cauta esplorazione del mondo, come l'occhio del bambino Andreas, il narratore. La parola «morte» trafigge questa nube, è un numero fatale stampato sul buio. E il bambino gioca con il sonno, gli tende agguati, in preparazione alla grande lotta con la morte. Aveva deciso di «assistere un giorno consapevolmente alla venuta della morte e così vincerla», e nell'attesa voleva sorprendere l'angelo del sonno.

Intorno ad Andreas, vediamo la sorella Anna, che piange la sera perché il giorno è finito e non torna più; e la madre Marija, seduta davanti a una imponente macchina da cucire Singer di ghisa nera. E soprattutto vediamo, seppure soltanto in apparizioni imprevedibili e balzane, il padre Eduard Sam, ispettore delle ferrovie a riposo, ma in realtà trickster decaduto, che non dispone più di molti poteri, eppure è ancora aureolato di eventi prodigiosi e irrisori. Autore di un Orario delle comunicazioni tranviarie, navali, ferroviarie e aeree che, arricchendosi di edizione in edizione, si trasforma in opera interminabile, come una mappa che volesse coincidere con il territorio rappresentato, Eduard usa mostrarsi con bombetta e redingote imbrattata, e sfida l'iniquità del mondo dietro occhiali con montatura metallica, stringendo in pugno un bastone.

Compreso della sua vocazione di mistificatore, non è mai se stesso, ma il nebbioso ricordo di qualcos'altro, e il giovane Andreas, fantasticatore selvaggio, percepisce in lui la compresenza di molte vite: «Ed eccolo, mio padre, seduto nel carro accanto a una giovane zingara dalle poppe rigonfie, maestoso come il principe di Galles o, se volete, come un croupier o come un maître d'hôtel (come un illusionista, come un impresario di circo, come un domatore di leoni, come una spia, come un antropologo, come un maggiordomo, come un contrabbandiere, come un missionario quacchero, come un sovrano che viaggia in incognito, come un ispettore scolastico, come un medico di campagna e, infine, come un commesso viaggiatore, rappresentante di una compagnia occidentale per la vendita dei rasoi di sicurezza)». Un giorno, in un raro momento di sobrietà, Eduard accenna al figlio il suo segreto: «Non è possibile, giovanotto mio, e questo ricordatelo per sempre, non è possibile recitare la parte della vittima per tutta la vita senza diventarla alla fine davvero». La storia si incaricherà presto di avverare la profezia.

In una continua osmosi di sensazione e visione, questo romanzo raggiunge una precisione evocativa che penetra nelle fibre della mente, in un modo che ricorda Bruno Schulz. Qui, come una splendida carovana di stracci e paccottiglia, ci sfilava davanti il mondo saturo di esperienze dell'Europa centrale mentre sta per abbandonarsi alla morte, visto con gli occhi del bambino sognatore e ribelle che alla morte voleva dare scacco.

Il profumo della pioggia nei Balcani / Gordana Kuić ; trad. di Dunja Badnjević e Manuela Orazi. - Torino : Bollati Boringhieri, 2015. – 607 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 57092.

Le sorelle Salom vivono a Sarajevo, con una madre energica e affezionata ai valori tradizionali, e un padre che resta in secondo piano per tutto il romanzo. Ci sono anche due fratelli, ma la storia, fin dall'inizio, inquadra e ritrae fin nei dettagli soprattutto le ragazze, e soprattutto il loro carattere. Cinque donne forti, cinque ebrae sefardite che in casa parlano ladino e ubbidiscono ai dettami della religione di famiglia, coinvolte nella frenesia che segue l'assassinio dell'arciduca Ferdinando e lo scoppio del primo conflitto

mondiale. E che fanno poi scelte di vita anticonformiste e ribelli, fino all'invasione della Serbia durante la seconda guerra mondiale, e alla liberazione. Le due sorelle più interessanti, perché più libere, sono Blanki, la madre dell'autrice, e Riki, la più piccola. Blanki si innamora giovanissima di Marko, serbo, ricco e colto, di famiglia ortodossa, e resta testardamente legata a lui nonostante l'uomo rifiuti di presentarla in pubblico e di sposarla per non contravvenire alle regole della società del tempo; e nonostante l'ira della madre e lo sgimento delle sorelle, per non parlare della riprovazione generale. Riki sceglie il teatro, la danza, diventa una ballerina famosa, e ha a sua volta una storia impossibile con uno di quegli uomini sposati che non lasceranno mai la moglie. La Storia fa da sfondo a vicende personali raccontate nei dettagli, con i sentimenti, di amore o ribellione che siano, sempre in primo piano...

Fiori di tiglio nei Balcani : romanzo / Gordana Kuić ; trad. di Manuela Orazi. - Torino : Bollati Boringhieri, 2016. – 649 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 61694.

Questo nuovo romanzo è il seguito di *Il profumo della pioggia nei Balcani*, ed è rimasto a lungo nel cassetto dell'editore jugoslavo perché i tempi non erano pronti per una critica aperta al regime di Tito. Con grande realismo, e la stessa pacata ironia della prima parte della storia, Gordana Kuić racconta le vicende, le piccole gioie e le grandi difficoltà quotidiane del dopoguerra nella nuova Jugoslavia, dal 1945 fino a metà degli anni Sessanta.

Tramonto nei Balcani : romanzo / Gordana Kuić ; trad. di Dunja Badnievic e Natascia Orazi. - Torino : Bollati Boringhieri, 2018. – 570 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Kuic.

"Tramonto nei Balcani" ripercorre l'esistenza di una donna belgradese a cominciare dalla sua professione - organizzatrice di seminari per insegnanti di lingua inglese - alle frequentazioni con gli esponenti della cultura del periodo. In particolare, Gordana Kuic ci racconta la grande storia d'amore della protagonista per il direttore d'orchestra Ivan Domazet, un uomo egocentrico diviso tra il ménage noioso e conflittuale con la moglie Slavka e l'amante «ufficiale», Vera. La storia dei due protagonisti pian piano si intreccia con la storia del loro paese, la Jugoslavia. Ivan sospetta e intravede l'ineluttabile «tramonto» del mondo a cui apparteneva. Vera si illude ancora che la catarsi finale passerà senza mietere vittime e sangue. Lentamente invece cominciano a sentirsi i primi dissidi, gli incontri al vertice jugoslavo creano disaccordi tra le parti provocando conflitti e divisioni, e gli animi si infiammano.

La buona condotta : romanzo / Elvira Mujčić. - [Milano] : Crocetti, 2023. – 227 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iai 850"20" MUJČ 3.

All'indomani dell'indipendenza del Kosovo, in un piccolo paese sul confine si tengono le elezioni per il sindaco. Gli albanesi sono 1362, i serbi 1177. Cosa accade se a essere eletto è un serbo che vuole andare d'accordo con gli albanesi? Succede che a Belgrado non va per niente bene, e mandano un nuovo sindaco che continui a soffiare sul fuoco della rivalità etnica. Il suo arrivo non porta solo scompiglio politico, ma stravolge le vite dei protagonisti. Quella di Miroslav, il sindaco eletto, forse nato nell'angolo sbagliato del pianeta, visto che detesta i toni accesi ed è terrorizzato dai conflitti. Quella di Nebojša, spedito dalla capitale per fare l'antagonista obbediente e salvarsi da un passato pieno di ombre, e che invece fa deflagrare gli ingranaggi di un sistema assurdo. Quella di Ludmila, la ragazza che credeva nell'amore e per questo era stata considerata pazza, Ludmila che si difende dalla realtà mandando a memoria le vite degli altri e inventando filastrocche. A partire da un fatto realmente accaduto, Elvira Mujčić dà vita a una storia emozionante dove i personaggi combattono per sfuggire il destino che la Storia, la politica o i benpensanti disegnano per loro. Il passato recente, la guerra mai capita e mal conclusa, i rancori e le manipolazioni pesano su di loro, che però lottano per rimanere fedeli a sé stessi. Mostrandoci così che un futuro migliore può sempre sorgere anche nelle condizioni più avverse, grazie a singoli uomini e donne, a dispetto dei governi.

Dieci prugne ai fascisti / Elvira Mujčić. - Roma : Elliot, 2016. – 155 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 58665.

Nella famiglia di Lania, la nonna rappresenta il solido fulcro intorno al quale ruota l'asse familiare. Un giorno la donna chiede di poter essere sepolta un domani nella sua terra, ma la faccenda non è così semplice e dà

origine a una catena, al limite del comico, fatta di manovre, equivoci, scontri e progetti che terranno tutti occupati per mesi. Eppure, quando sette anni dopo la morte arriva davvero, la macchina organizzativa, così a lungo oliata, s'inceppa via via in modo grottesco e inaspettato. Perché non si tratta di una famiglia qualsiasi ma di esuli fuggiti dalla Bosnia in guerra ed emigrati in Italia negli anni Novanta, che hanno portato con sé un'eredità ricca di memorie e resistenza ma anche il peso di una tragedia taciuta e mai superata. Il ritorno in patria per Lania, sua madre e i suoi due fratelli, al seguito del feretro verso la terra natia, si trasforma così in un viaggio a ritroso nel tempo, costellato di incontri bizzarri e di imprevisti, in una migrazione al contrario che ha come destinazione la riconquista della propria storia e di una nuova vita.

Dizionario dei Chazari / Milorad Pavić ; trad. dal serbo di Branka Nijica. - Milano : Garzanti, 1988. – 280 p. Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura :BZA 30248.

Nel 1689, sulla scena danubiana della guerra russo-turca, si incontrano tre uomini: Avram Brankovi?, che raccoglie vecchi scritti, l'insegnante turco di liuto Jusuf Masudi e l'ebreo Samuel Coen. Si sono visti nei sogni, si sono a lungo cercati e, quando si trovano, perdono la vita. Trecento anni più tardi tre studiosi si radunano a Istanbul: un egiziano, uno jugoslavo e un'ebrea polacca. I tre, come i loro predecessori, hanno a che fare con i Chazari, un popolo di origine incerta che tra il VII e il X secolo si era stabilito sul Mar Caspio. La leggenda narra che il loro sovrano, il kagan, avesse convocato i rappresentanti delle tre grandi religioni perché lo convincessero a convertirsi... Antologia dei sogni, manuale cabalistico, labirinto, gioco di specchi, romanzo d'avventure: il Dizionario dei Chazari è tutto questo e molto altro. E proprio come un dizionario contiene 47 lemmi in ordine alfabetico, con relativi riferimenti, fonti e appendici. Composto da un libro cristiano (rosso), uno islamico (verde) e uno ebraico (giallo), può essere letto dall'inizio alla fine. Ma ci si può anche perdere fra le sue pagine e cercare un proprio percorso.

Il libro di Blam / Aleksandar Tišma ; trad. di Ines Olivari Venier. - Milano : Feltrinelli, 2000. – 221 p. Bellinzona, Biblioteca cantonale, Magazzino. Segnatura: BZA 35141.

E' la storia di Miroslav Blam, ebreo della cittadina jugoslava di Novi Sad, convertitosi al cristianesimo durante l'occupazione nazista e perciò scampato, unico dei suoi, all'Olocausto. "Marrano" senza più origini e radici, oppresso dal senso di colpa per essere sopravvissuto, Miroslav si mette sulle tracce dell'uomo che ha denunciato la sua famiglia. Tra le macerie di un mondo distrutto, l'inutile caccia a un colpevole si trasforma in un viaggio nella memoria alla ricerca del senso di ciò che è accaduto. Ricordi d'infanzia, piccoli drammi quotidiani, indimenticabili figure femminili, lo scorrere della vita a Novi Sad fino all'irrompere della brutalità nazista e, su tutto Blam, il superstite "senza qualità", colui che non dovrebbe esserci.

La frattura / Darko Tuševljaković ; trad. di Anita Vuco ; a cura di Manuela Orazi. - Roma : Voland, 2019. – 194 p. Bellinzona, Biblioteca cantonale. Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Tuševljaković.

Come si misura la distanza che ci separa dagli altri? È più facile risanare la frattura tra Occidente e Oriente o quella tra due generazioni che rifiutano di comunicare? Bogdan è un capitano dell'esercito in pensione irrimediabilmente sciovinista, segnato da un trauma che a volte lo trascina via dalla fallimentare vacanza in Grecia con la moglie Radica, del resto più attratta dalla compagnia e dal singolare vissuto di un'altra coppia di serbi. Damir è il loro unico figlio, in fuga da Belgrado (e dalla disciplina paterna) in una città universitaria di provincia, dove l'incontro con un ragazzo tanto brillante quanto eccentrico sconvolgerà la sua percezione di sé, educandolo a una nuova filosofia dai risvolti inquietanti... Un romanzo che si snoda tra una Corfù assolata e satura di turisti e la Serbia alla vigilia della guerra del Kosovo, in cui l'autore ci accompagna con sguardo lucido e disincantato nei precipizi insondabili delle relazioni umane, alla ricerca di un'identità a cui aggrapparsi una volta per tutte.

Bonavia / Dragan Velikić ; trad. di Estera Miočić. - Rovereto : Keller, 2019. - 335 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale, Lettura. Segnatura: BCB Iani 82/89 Velikić.

Descrizione di una diaspora vicina allo scrittore, nella quale si riconoscono tante famiglie: quelle emigrate durante la dittatura di Tito, quelle in fuga dalla disintegrazione della Jugoslavia e dall'arruolamento forzato, quelle sfuggite alla pulizia etnica durante la guerra nei Balcani, quelle in cerca di un futuro migliore perché nel paese d'origine non ci sono prospettive economiche oppure capita di incontrare per strada i tuoi ex-aguzzini o violentatori. Biografia di generazioni perdute nello sfacelo dell'orgoglio dei padri e nel cupo riemergere di narrazioni mai elaborate

Il quaderno scomparso a Vinkovci / Dragan Velikić ; trad. di Estera Miočić. - Rovereto : Keller, 2021. – 293 p.
Bellinzona, Biblioteca cantonale. Lettura, Segnatura: BCB Iani 82/89 Velikić.

I giardini profumati, i colori e le voci dell'Istria, il dialetto fiumano, le storie dell'orologiaio Malesa che un tempo riparava gli apparecchi di Tito, i fili della vita della greca Lisetta e ancora luoghi, paesi, città (Pola, Spalato, Belgrado, Trieste, Salonicco, solo per citarne alcune), alberghi, ferrovie che non esistono più, famiglie distrutte e persone scomparse. Sono i punti di una mappa che pagina dopo pagina Dragan Velikić riporta in vita e fissa su carta in questo romanzo in grado di trasformare un piccolo universo familiare nello specchio della storia dei Balcani e dell'Istria. Al centro la figura della madre dell'autore che era solita registrare meticolosamente su un quaderno i fatti e i luoghi della propria vita. La sua scomparsa diventa il motore di un meccanismo narrativo, di una polifonia di voci che Velikić orchestra con maestria confermandosi uno degli autori balcanici più significativi della sua generazione.